

# **NEGOZIARE LE MONTAGNE.**

## **IMMIGRAZIONE STRANIERA E CAMBIAMENTO CULTURALE NELLE ALPI ITALIANE**



Conferenza PlurAlps

*Il pluralismo nelle regioni alpine*

16 maggio 2018, Collegio Carlo Alberto, Torino

Andrea Membretti

Università di Pavia e EURAC Research

## **LE CULTURE ALPINE TRA CHIUSURA DEMOGRAFICA E APERTURA ALL'ALTROVE**

---

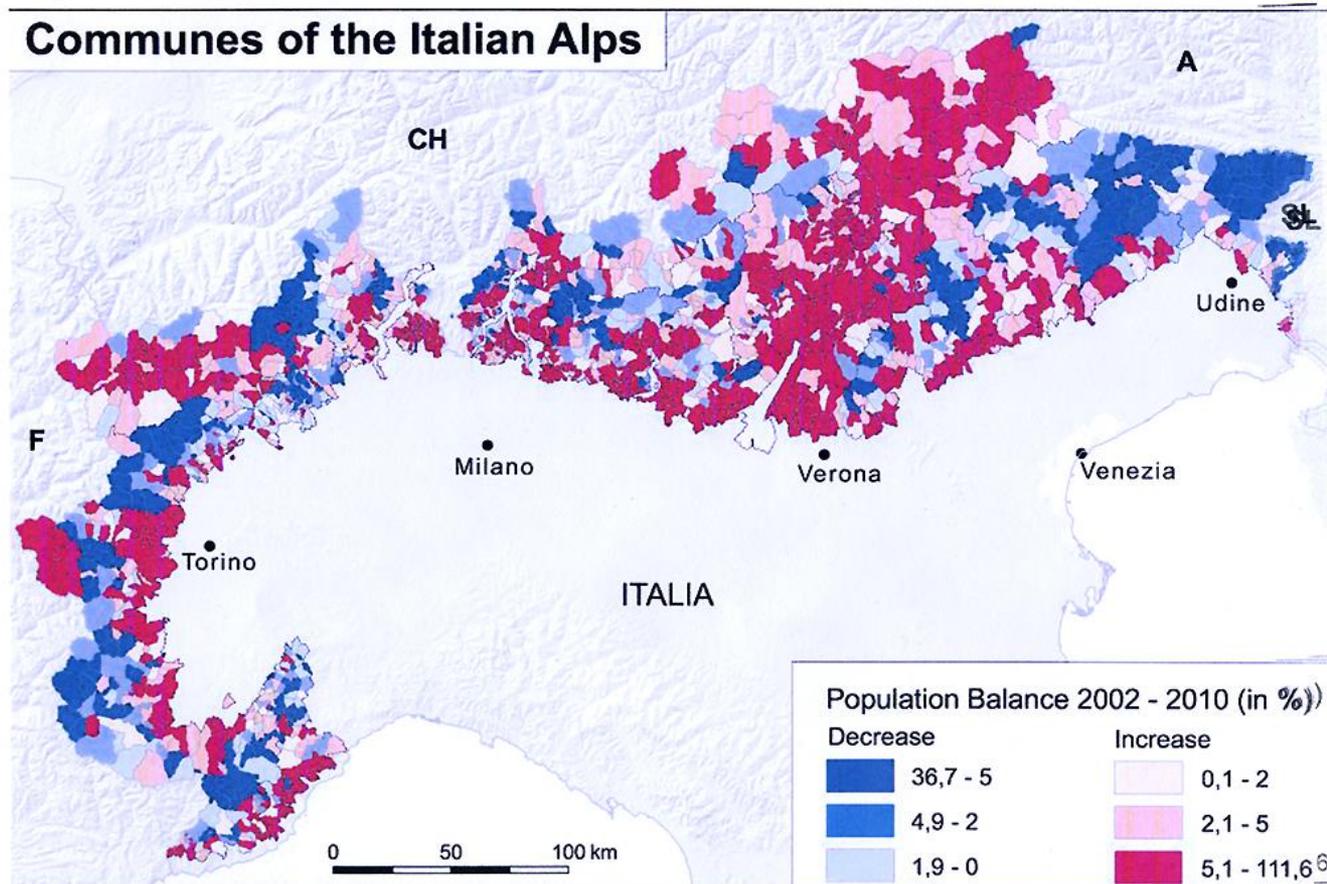
- Per gran parte del Novecento la cultura urbana ha costruito un'immagine della **montagna "tradizionale"** come «analfabeta, passiva, isolata e povera» (H. Rosenberg).
- La modernità urbano-centrica ha avuto l'effetto di arcaicizzare le montagne, facendone lo spazio fossilizzato di **culture "primitive"** e, come tali, **refrattarie per natura al mutamento**.
- Al contrario, le ricerche storico-antropologiche hanno mostrato come in molte comunità alpine, con il crescere dell'altitudine tendevano a crescere i livelli di prosperità e di alfabetizzazione, grazie soprattutto a un'**emigrazione** prevalentemente **stagionale** che **apriva all'altrove** le comunità alpine, favoriva la circolazione di idee e conoscenze e **stimolava** così **l'innovazione**.
- A questa apertura si accompagnava però una forte **chiusura demografica**. Nelle Alpi non sono mancati del tutto, dopo i processi di popolamento medievali, casi di immigrazione verso le alte valli. Se si eccettuano i distretti minerari, questi insediamenti di "nuovi montanari" sono tuttavia stati assai rari.

## ***DECLINO DEMOGRAFICO E NEO POPOLAMENTO ALPINO***

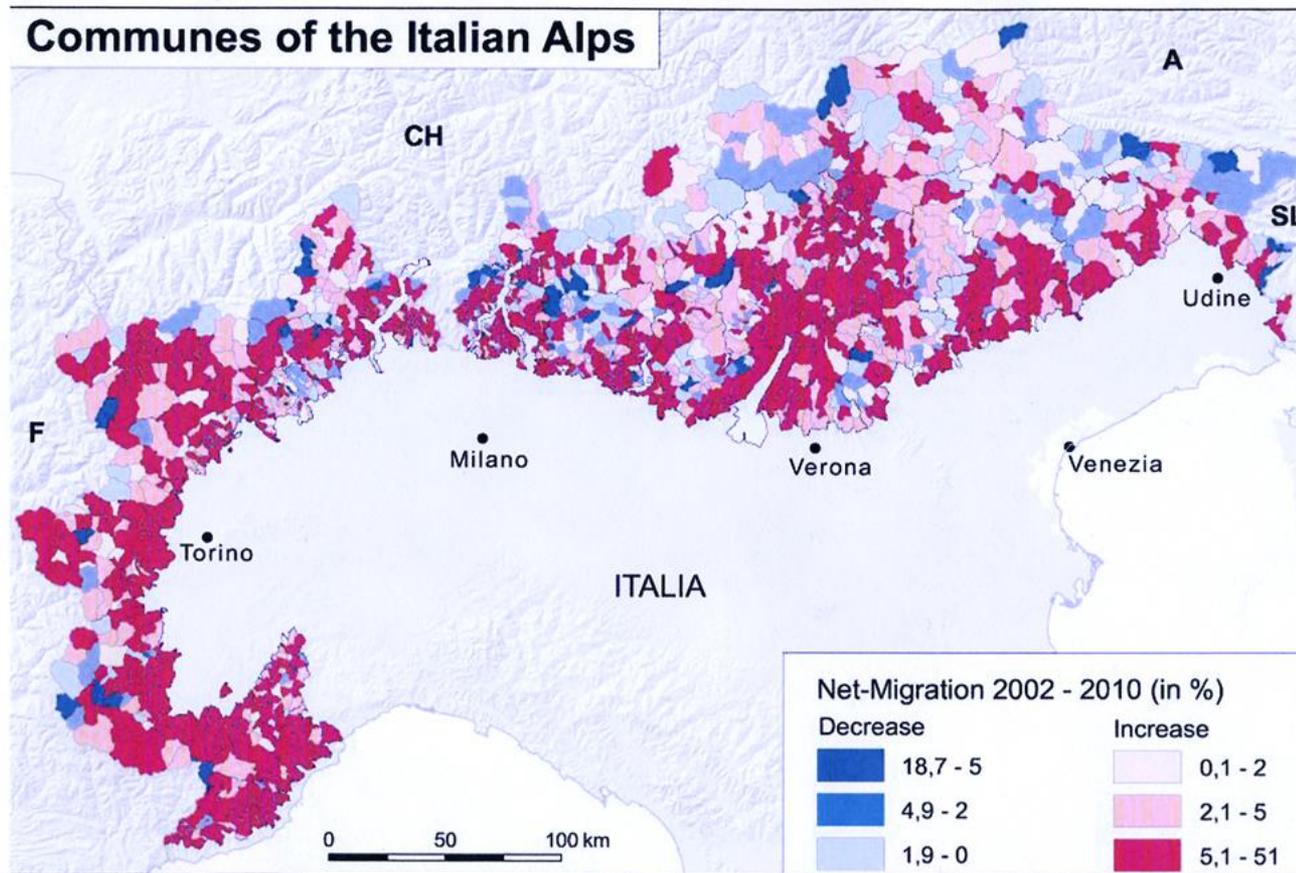
---

- Dopo un lungo periodo di declino demografico, iniziato verso la metà del XIX secolo, da alcuni decenni si registra in gran parte dell'arco alpino una inversione di tendenza, designata spesso come **"neopopolamento"**
- Questa ripresa è giunta particolarmente inattesa nelle Alpi italiane, dove lo spopolamento aveva colpito massicciamente soprattutto gli estremi orientali e occidentali della catena ed appariva inarrestabile e irreversibile.
- L'incremento demografico, o anche la semplice tenuta, si deve prevalentemente a un **saldo migratorio positivo** che sta comportando per le comunità locali un ricambio di popolazione più rapido e intenso che in passato.
- L'**immigrazione straniera** riveste un ruolo importante nel "neopopolamento" di questi ultimi decenni e costituisce indubbiamente una novità rispetto al passato della demografia alpina

E. Steinicke, "Italian Alps: demographic change", Alpine Space Forum, Innsbruck, 2/2011.



E. Steinicke, "Italian Alps: demographic change", Alpine Space Forum, Innsbruck, 2/2011.



CartoGraph: by the author

# ***MONTANARI***

## ***PER NASCITA, SCELTA, NECESSITA', FORZA***

---

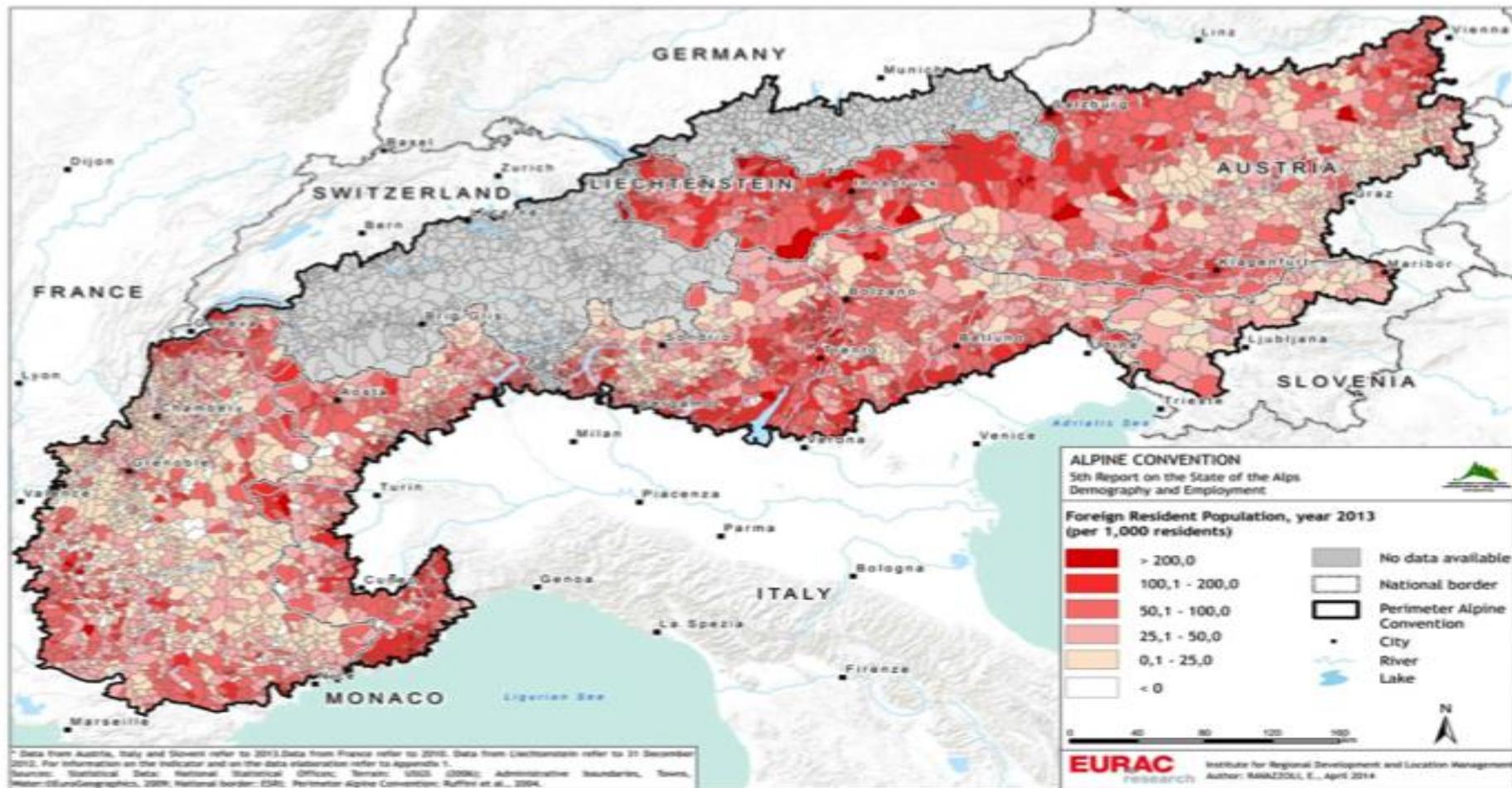
- Per un certo tempo si è dato come scontato che il neopopolamento delle terre alte fosse essenzialmente riconducibile a migrazioni interne dalle città
- Si è affermata così la contrapposizione tra **“montanari per nascita”** e **“montanari per scelta”**: questi ultimi identificati prevalentemente come giovani insoddisfatti della vita cittadina che cercano in montagna un nuovo stile di vita
- È poi diventato invece sempre più evidente che ad insediarsi nelle terre alte sono in numero assai rilevante anche **“montanari per necessità”**, spesso stranieri, spinti o attratti a migrare verso la montagna da motivi economici
- E più recentemente non pochi **“montanari per forza”**, richiedenti asilo che vengono inviati dalle autorità in montagna per approfittare degli spazi vuoti creati dall'esodo montano, oppure ospitati nell'ambito di progetti di accoglienza

## ***MONTANARI PER NECESSITA'***

---

- La crisi socio-economica e l'invivibilità urbana stanno spingendo i "migranti economici" verso le aree montane e interne e verso i piccoli comuni ("**effetto rimbalzo**").
- Tra i pull-factor:  
Prossimità alle aree di pianura; disponibilità di alloggi a prezzi contenuti; minor costo della vita rispetto alle città; possibilità di fuggire il caos delle metropoli; occasioni di lavoro diversificate (a cavallo tra comparto turistico, settore primario e servizi); rarefazione sociale.
- Gli immigrati economici sono **circa 400.000** nei comuni alpini italiani (AlpConv, gennaio 2016)
- Sviluppo di "**professioni etniche**" e risposta ai bisogni locali.
- Buona **integrazione lavorativa**, ridotta conflittualità sociale ma parziale **segregazione/segmentazione** sul territorio.

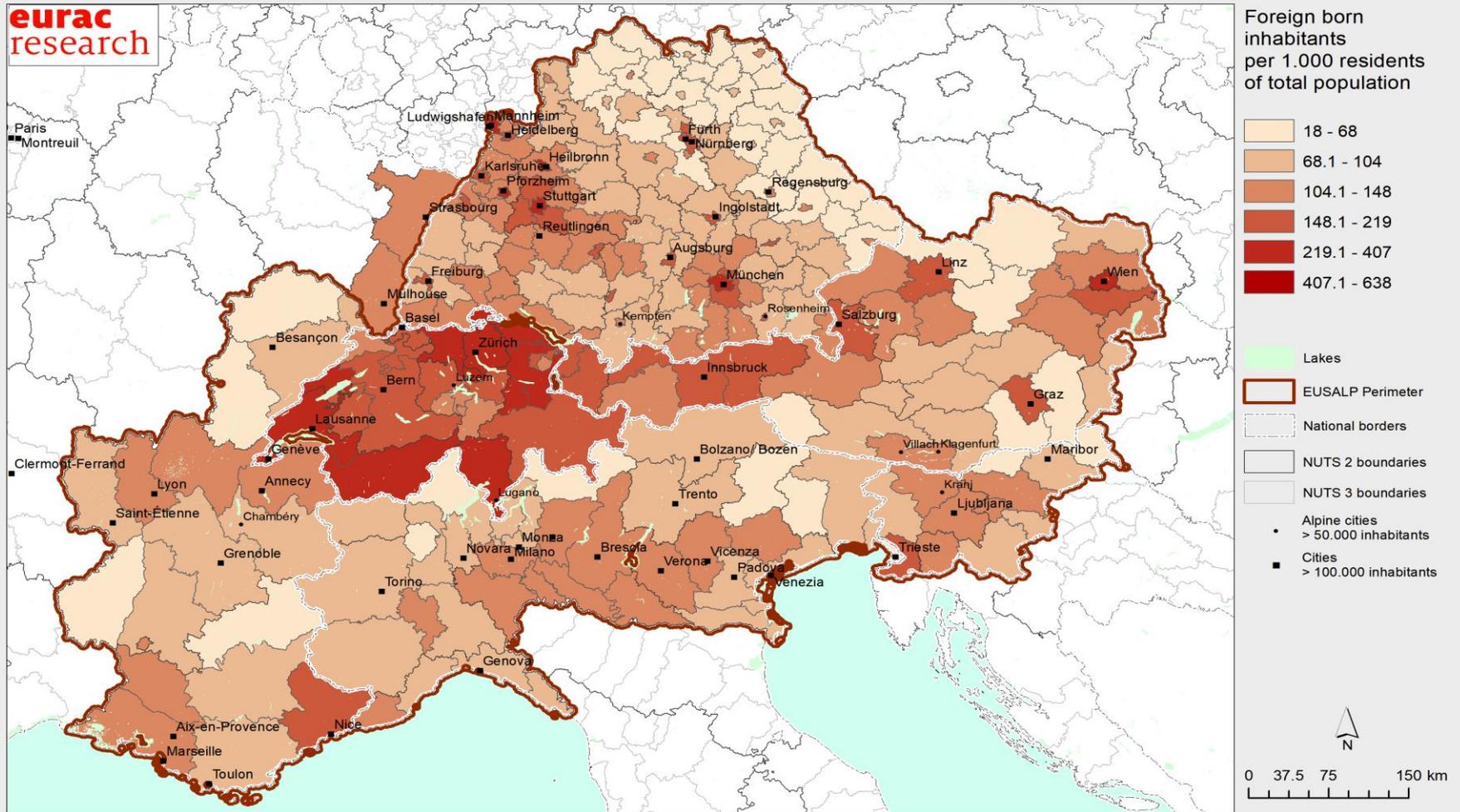
# RESIDENTI STRANIERI NELLE ALPI



# RESIDENTI STRANIERI MACRO-REGIONE EUSALP

## FOREIGN RESIDENT POPULATION, 2015

eurac  
research



Sources: National Statistics Offices for all countries.

Administrative boundaries: Countries, 2014: European Commission, Eurostat/GISCO. NUTS 3 boundaries: Eurostat/ GISCO 2013. Water: Esri and Eurostat. Cities: openstreetmap.org, mapcruzin.com

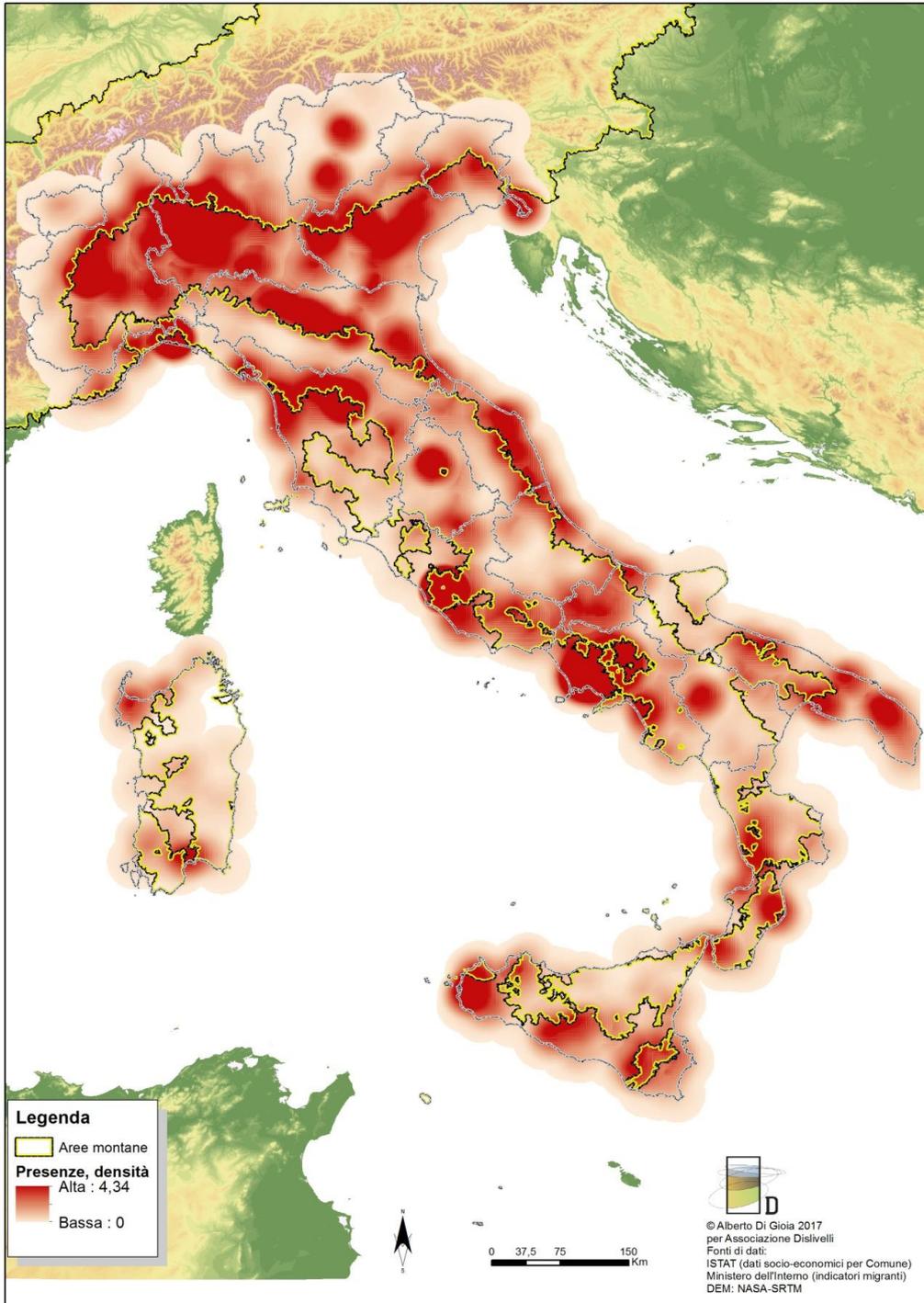
Authors: RAVAZZOLI E., LANER P.  
Date: February 2018

## ***MONTANARI PER FORZA***

---

- Negli ultimi 3-4 anni, diversi territori montani in Italia sono interessati dall'insediamento forzoso di **richiedenti protezione internazionale**, in relazione a politiche governative di collocamento temporaneo nelle terre alte
- Pull-factor principali: edifici abbandonati (alberghi, caserme, ...) e "spazi vuoti" (spopolamento).
- Dei **125.203 migranti** ospitati in CAS e SPRAR a luglio 2016 su tutto il territorio nazionale, 50.762 (40,2%) erano accolti all'interno di zone montane, in maggior parte nei territori appenninici ma in buona misura anche alpini.
- Accoglienza CAS e SPRAR: conflitti col territorio, speculazioni economiche ma anche molti casi di "montagna che accoglie" (piccoli comuni, reti bottom-up, ..).

## DENSITA' MONTANARI PER FORZA



## ***MUTAMENTO DEMOGRAFICO E MUTAMENTO CULTURALE: TRE QUESTIONI DI FONDO***

---

- La trasmissione del patrimonio culturale locale
- I rapporti tra vecchie e nuove minoranze culturali
- La dialettica fra tradizione e innovazione socio-culturale

## ***DI CHI SONO LE ALPI?***

---

- L'attuale ricambio di popolazione impone di domandarsi "di chi sono oggi le Alpi" (P.P. Viazzo), a partire dal **modificarsi del nesso storico tra culture, popoli e territori** (per poi giungere al tema dell'accesso alle risorse materiali)
- L'immigrazione, e specialmente quella straniera, mette in questione innanzitutto la **trasmissione lineare del patrimonio culturale** immateriale (ad es. la «conoscenza locale»): nelle Alpi oggi non si può dare come scontato che tale patrimonio venga «trasmesso di generazione in generazione» (Convenzione Unesco del 2003)
- Chi ha titolo dunque ad apprendere e trasmettere, e poi promuovere e valorizzare, le culture locali alpine? **Chi e come ne può essere erede?**
- Le **culture degli immigrati stranieri** che ruolo possono rivestire in questi processi e a che titolo possono radicarsi nei territori alpini?
- **Quale forma di pluralismo è necessaria?**

## **VECCHIE E NUOVE MINORANZE NELLE ALPI**

---

- Alcuni studiosi vedono nel neopopolamento una minaccia per le **“isole alloglotte”** che costellano le Alpi italiane, evidenziando il rischio che queste perdano il proprio status nei loro stessi territori, sommerse da «etnicità diffuse»
- Queste **“etnicità diffuse”** non vanno però viste come sinonimi di perdita o di distruzione culturale ma piuttosto come l'esito di negoziazioni tra autoctoni e nuovi montanari che occorre studiare, a partire da queste domande:
  - **E' possibile considerare gli immigrati stranieri come appartenenti a nuove minoranze alpine?**
  - Quale rapporto si può ipotizzare tra vecchie e nuove minoranze?
  - Gli immigrati stranieri possono godere di alcuni diritti di cui già godono le minoranze linguistiche presenti nell'arco alpino?
  - Le nuove minoranze sono un rischio per le vecchie minoranze oppure si può ipotizzare un quadro comune di diritti e di tutele - nell'ambito di un sistema pluralistico – per cui il vantaggio sia reciproco?

## **APPROFITTARE DEL VUOTO?**

---

- Il Novecento è il secolo dello spopolamento alpino. Lo “scivolamento a valle” ha portato alla creazione di ampi spazi vuoti, legato all'abbandono del territorio e dei suoi manufatti, alla rarefazione del tessuto sociale, al crollo demografico e all'erosione del patrimonio culturale locale
- Secondo F. Remotti, **l'innovazione e la creatività culturale avrebbero «bisogno di spazio entro cui esprimersi»**, e quindi il vuoto – una cultura impoverita o una struttura sociale debole – le agevolerebbe più di quanto facciano una cultura “densa” o una struttura sociale robusta
- Aree svantaggiate dalla loro maggiore fragilità demografica possono paradossalmente essere avvantaggiate dai maggiori “spazi di creatività” prodotti dallo spopolamento.
- **L'immigrazione straniera può approfittare del vuoto?** Con quali esiti in termini di innovazione socio-culturale? **E quanto è vuoto il vuoto?**

## QUALE CONTINUITA' CULTURALE NELLE ALPI?

---

- Ci si può domandare se gli immigrati stranieri, in assenza di legami o di fascinazioni rispetto all'aspetto simbolico del patrimonio culturale alpino tradizionale, siano interessati a farsi carico di qualche forma di continuità, rispetto alla sua trasmissione (come è il caso spesso dei neomontanari italiani)
- In risposta a chi paventa i rischi che il neopopolamento comporterebbe per la sopravvivenza delle tradizioni alpine, **ci si può** peraltro anche **domandare** – più radicalmente – **se una continuità culturale sia sempre desiderabile.**
- Proprio dagli studi antropologici sappiamo che **queste tradizioni sono spesso un'invenzione moderna** e, in buona misura, urbana: fino a che punto, dunque, ha senso insistere sulla loro necessaria preservazione? A chi e a che cosa sono funzionali oggi queste tradizioni? In che misura, invece, le sfide attuali richiedono innovazione, e quindi creatività culturale e resilienza?
- **E chi può portare innovazione, se non, in primis, i "forestieri"?**

## **NEGOZIAZIONE E BENI COMUNI**

---

- Il neopolamento spinge le Alpi ad essere nuovamente un «**mondo negoziato**» tanto tra le comunità alpine e l'esterno, quanto all'interno delle comunità stesse, in virtù della diversificazione socio-culturale e demografica che le va caratterizzando.
- Risulta oggi necessario considerare **le Alpi come un bene comune**, la cui cura e preservazione siano frutto proprio di negoziazioni plurime tra le varie soggettività che in questo territorio vivono, lavorano e si spostano.
- In questo senso il **pluralismo** può essere inteso non tanto come un richiamo di principio a valori di tolleranza reciproca, ma piuttosto come **un orientamento pragmatico alla condivisione di spazi, pratiche e orizzonti culturali tra le varie popolazioni che utilizzano e condividono il medesimo territorio.**  
**E che così facendo producono necessariamente innovazione.**